

IL SIPARIO STRAPPATO

→ **Appello** La lettera letta ogni sera alla fine dello spettacolo dagli attori e tecnici del «Sogno»

→ **L'attacco** «In Italia si stanza solo lo 0,3% del Pil: stanno distruggendo la cultura del Paese»

Il Piccolo, protesta sul proscenio «Potremmo occupare i teatri»

Clamorosa protesta degli attori e dei tecnici del «Sogno di una notte di mezza estate» al Piccolo di Milano: un durissimo atto d'accusa per i tagli alla cultura dalla parte del governo. E non finirà qui.

MARIA GRAZIA GREGORI
 MILANO

Il teatro al tempo della crisi. Una vita difficile non certo per la mancanza di progettualità né di idee, ma a causa di chi dovrebbero promuoverlo e invece sembra considerarlo insieme alla cultura il fanalino di coda delle esigenze dei cittadini. La crisi coinvolge tutto, mangia tutto. Il teatro non è un'isola felice del tutto ignara o inconsapevole di ciò che lo circonda: vive fra la gente, con la gente, per la gente. Come pensare che il palcoscenico dove da sempre artisti e tecnici si battono per raccontare la vita, sia estraneo alla vita nella quale tutti siamo immersi? Così in questi giorni sul palcoscenico del Piccolo Teatro Strehler dove quaranta fra attori e tecnici sono in scena in *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare con la regia di Luca Ronconi, alla fine dello spettacolo, subito dopo il primo applauso del pubblico un attore avanza al proscenio e legge un comunicato che condivide le preoccupazioni di chi vive la difficoltà di perdere il lavoro in modo anche più grave. «Molti non hanno un lavoro e chi ce l'ha vive nella paura di perderlo. I lavoratori dello spettacolo non fanno eccezione...», si dice. Non una riflessione estemporanea ma maturata dopo avere deciso di aderire allo sciopero nazionale di venerdì scorso indetto dalla Cgil. Racconta Gianluigi Fogacci, uno degli interpreti del *Sogno*: «Dopo che il rappresentante della Cgil Spettacoli è ve-

nuto da noi a chiederci l'adesione la compagnia e i tecnici si sono riuniti per decidere. Ci siamo chiesti se scioperare significava mettere in difficoltà il teatro in cui recitiamo. Ma noi non abbiamo scioperato contro il teatro in cui lavoriamo semmai contro chi mette i teatri in questa situazione». La scelta di aderire dunque è nata dalla consapevolezza che molti che fanno il loro stesso lavoro, avrebbero potuto far parte di quell'esercito di persone che non sa quale sarà il loro domani.

Ma come comunicarne il senso al pubblico? Accogliendolo - come hanno fatto venerdì - sul grande sagrato del Teatro Strehler tutti assieme e offrendogli non solo le proprie riflessioni ma anche altre parole per dirlo: brani delle *Lettere luterane* di Pier Paolo Pasolini; riflessioni di Federico Garcia Lorca sul *duende*, lo spirito che abita i teatri, luoghi consacrati all'arte alla poesia, diceva il grande poeta; le lucide parole di Leonardo Sciascia; *Redemption Song* di Bob Marley... «Qualcuno si è lamentato di non poter assistere allo spettacolo, ma parecchia gente si è fermata», dice Fogacci.

NAVIGARE A VISTA

La lettura del comunicato è poi continuata nei giorni seguenti con la volontà di fare capire che a prendere posizione contro la politica culturale del centro-destra non erano certo dei privilegiati ma gente consapevole del fatto che mentre in Europa, malgrado la crisi, si investe in cultura, in Italia si mette a disposizione «solo lo 0,30% del Pil nazionale». Costringendo dunque i teatri, le compagnie, i ricercatori, la gente di cinema a ridimensionare drasticamente i propri progetti, a rivedere gli organici, a navigare a vista.

Quello che è certo è che il grido di dolore della compagnia del *Sogno* non vuole restare inascoltato. Gli at-

tori e i tecnici oggi chiederanno un incontro al direttore Sergio Escobar che da sempre si batte per la continuità e la «dignità» dei finanziamenti per cercare il modo di fare arrivare la loro protesta fino al Ministero dei Beni culturali. Si cercano compagni di strada anche lavorando a un coordinamento con le altre compagnie milanesi. «E poi - ci spiega Gianluigi Fogacci che parla a nome della compagnia - vogliamo metterci in relazione con 0.3, un raggruppamento trasversale senza etichette partitiche che riunisce la gente di spettacolo perché molti sono i problemi che riguardano il nostro lavoro, a partire dalla legge sul teatro. Pensiamo anche, in occasione della giornata mondiale del teatro il 27 e 28 marzo, di organizzare qualcosa a livello nazionale». E l'occupazione dei teatri di cui parla il vostro comunicato? «È un'extrema ratio». Tutt'altro che remota. ♦

Fuori programma
 Pagine di Pasolini
 e di Sciascia,
 canzoni di Marley...

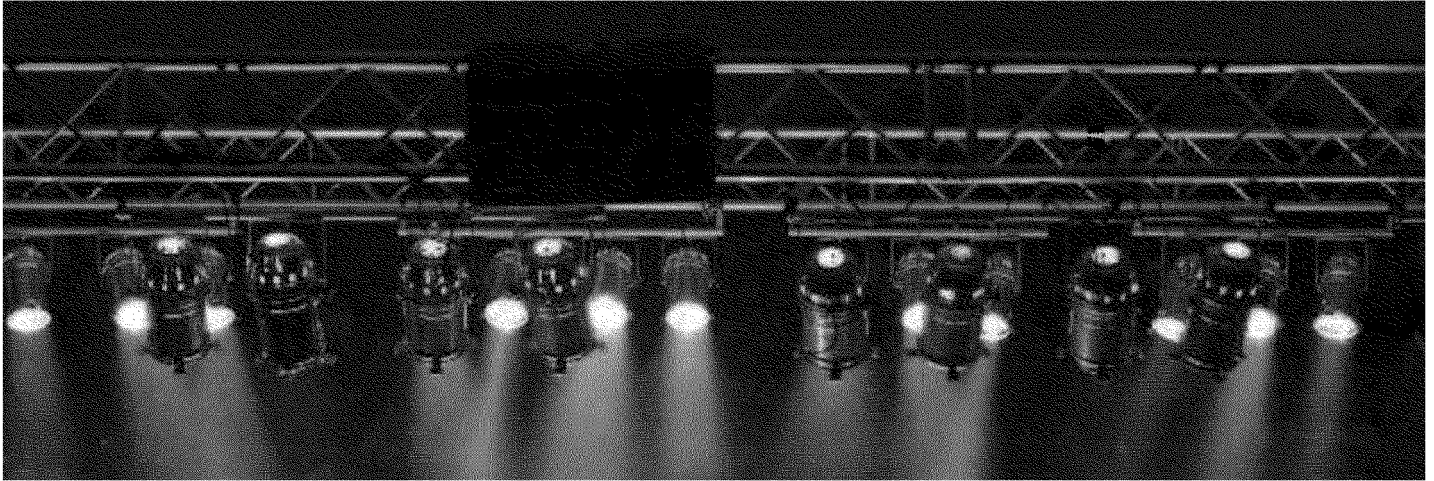
Prospettive
 «Importante investire
 sulla cultura proprio
 nei momenti di crisi...»

410 milioni
 Lo stanziamento
 del Fus nella
 finanziaria 2010

50 milioni
 I fondi promessi
 per rimpinguare
 il fondo spettacolo

1,2 miliardi
 Livello teorico
 del Fus se fosse
 ai livelli del 1989

Immagine di Boris Djuranovic/ Fotolia.com



www.ecostampa.it

36 **l'Unità** **Culture**

DESIPARIO STRAPPATO

410 milioni per il Festival di Sanremo 2010
20 premi per il Festival di Sanremo 2010
12 milioni per il Festival di Sanremo 2010

Appello a Torino alla vigilia della festa degli abili e forti del Cognac. L'attacco in Italia si stanca solo lo 0,2% del Pil. Siamo dall'uggia la cultura del Paese.

Il Piccolo, protesta sul proscenio «Potremmo occupare i teatri»

37 **l'Unità**

Questo governo disprezza il sapere critico

**La tragedia del Fu
Siano alla
cima del gas**

**CHIESA
ARI
DI CASITTA**